

# Manette agli evasori? «Mai applicate» Controlli su super-auto: scovati 68 milioni

## «caso Cortina»

Nel 2011 oltre il 20% di verifiche sui titolari di auto di lusso ha riscontrato irregolarità

## Corte dei Conti

Per i giudici le leggi che prevedono il carcere per chi evade hanno enormi «punti di debolezza»

DA ROMA EUGENIO FATIGANTE

Tante parole e pochi fatti sulla lotta all'evasione fiscale. Almeno finora, e almeno sul piano penale, ovvero sulla possibilità di finire davvero in carcere per chi racconta frottole al Fisco e tiene nascoste alla collettività ingenti somme di denaro. A ricordare, a pochi giorni dalle parole del premier Mario Monti sul fatto che «le mani nelle tasche degli italiani le mettono gli evasori», le conseguenze concrete per chi sfugge di pagare le somme dovute è ora la Corte dei Conti. I giudici contabili rilevano che le cosiddette "manette agli evasori", tante volte sbandierate, sono rimaste «per lo più inapplicate». E lo fanno nel giorno in cui escono nuovi dati che testimoniano, a riprova dell'efficacia dei controlli "spettacolari" del tipo di quelli effettuati il 30 dicembre a Cortina d'Ampezzo, come spesso i titolari di auto di lusso si fingano pseudopoveri, o quasi: il settimanale *Panorama* (nel numero oggi in edicola) scrive che dai 2.806 controlli svolti l'anno scorso su questi automobilisti sono saltati fuori redditi non dichiarati per oltre 68 milioni di euro, pari a una media di ben 24.200 euro a testa.

Quello della Corte di viale Mazzini è un avvertimento basato sull'esperienza maturata. Nel far sapere che, nell'ambito dell'attività 2012 (che prevederà pure una serie di controlli sulla spesa pubblica, a partire dai fondi per Pompei e per l'Expo 2015 di Milano), sarà avviata una specifica indagine sui "punti deboli" nel contrasto penale alla lotta all'evasione - tema al quale, si ricorda, «è stata da sempre attribuita grande rilevanza» -, si afferma che questo capitolo è rimasto finora solo sulla carta. Anzi, ha prodotto «risultati del tutto insoddisfacenti e talvolta anche controproducenti». Tanti annunci non seguiti da fatti, insomma, hanno finito per togliere smalto all'effetto deterrenza di quelle norme che pur sono state varate. È un destino che rischia di correre anche l'ultima novità, quella inserita

nell'ultima manovra varata dall'ex ministro Tremonti nell'estate 2011: è l'articolo che, di fatto, ha reso più difficile stringere le manette attorno ai polsi dei grandi evasori perché, dopo una prima versione più drastica (che vietava la sospensione condizionale della pena nel caso di evasione superiore ai 3 milioni di euro), il "maxi-emendamento" finale ha limitato il possibile carcere a quegli evasori per i quali i 3 milioni corrispondono al 30% del fatturato.

Non si tratta, peraltro, della prima legge in materia. Già un intervento del 2000 aveva disposto la reclusione solo per un numero limitato di casi (dichiarazione fraudolenta, infedele o omessa) e, soprattutto, riservandola di fatto soltanto a chi superava i 150 milioni delle vecchie lire. Furono depenalizzati, invece, molti altri comportamenti tributariamente non onesti.

E di queste norme lasche hanno profittato anche i proprietari di super-auto, quelle cioè con almeno 2.800 cc. di cilindrata. Gli autoveicoli di questo tipo immatricolati nel 2011 sono stati 110.855 (secondo quanto riportato da *Panorama*), dei quali quasi la metà (oltre 53mila) risultano al Nord. Fin qui nulla di male, se non fosse che dai quasi 3mila controlli effettuati dall'Agenzia delle Entrate, incrociando i nomi dei proprietari con le loro denunce dei redditi e gli altri dati in possesso del "cervellone" dell'anagrafe tributaria, è stata accertata una maggiore imposta per 68 milioni e 645.189 euro. Di questa somma, poi, quasi 12 milioni e mezzo sono stati già incassati dall'erario, perché i titolari delle auto hanno ammesso l'evasione.

Il "caso Cortina", comunque, continua a tenere banco. Specie in Veneto, ovviamente. Il governatore Luca Zaia ne ha fatto oggetto ieri di un intervento in Consiglio regionale. Dove ha precisato che «noi non siamo contrari ai controlli fiscali, ma non vogliamo che il Veneto sia usato come una grancassa, né vogliamo che passi l'idea che siamo una sorta di "Gomorra" italiana: Cortina e i veneti non vivono di evasione fiscale». E in tutto il Nord il "tema Fisco" resta scottante. Il Pdl del Piemonte ha raccolto oltre 3mila firme "per fermare l'ignavia" e, in questo caso assieme a Lega e Udc, ha presentato in consiglio un ordine del giorno per dar vita a un ente regionale per la riscossione dei tributi, alternativo alla società nazionale presieduta da Attilio Befera. Una mossa che ha riscosso l'appoggio diretto del governatore Roberto Cota.

